

## INTERROGAZIONE

**URSO** - Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'economia

*premessi che*

come dimostrano i pesanti rilievi denunciati dal Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica e contenuti nella Relazione sulla tutela degli asset strategici nazionali nei settori bancario e assicurativo del 5 novembre 2020 (Doc. XXXIV n. 3), esiste un disegno del sistema economico e politico francese che mira ad acquisire il controllo totale o parziale delle aziende e delle banche italiane;

il governo francese pone grande attenzione al sostegno delle proprie imprese e, secondo diversi analisti, ha esteso l'esercizio del "golden power" sino a coprire il 69 per cento delle imprese, una percentuale così elevata che denota quale sia la volontà politica "protezionistica" e nel contempo "offensiva" messa in atto, come dimostra il recente intervento volto a bloccare addirittura la vendita ad un'azienda canadese della catena alimentare Carefur, ritenuta evidentemente strategica nel quadro pandemico in corso;

con la finalità di rafforzare sensibilmente la tutela dei nostri *asset* nazionali di fronte alle sempre più frequenti iniziative di gruppi e soggetti esteri, tanto più in questo periodo particolarmente critico sul piano economico e finanziario, conseguente all'emergenza Covid-19, il recente decreto-legge 28 aprile 2020, n. 23, ha esteso la disciplina del *golden power* ai settori creditizio, bancario e assicurativo ed ha previsto che gli obblighi della normativa si applichino anche ai soggetti intra-UE che assumano il controllo delle società operanti nei settori strategici di interesse nazionale; previsione quest'ultima prorogata fino al giugno 2021;

la legge di bilancio 2021, all'articolo 39 reca «Incentivi fiscali alle operazioni di aggregazione aziendale», consentendo, «in caso di operazioni di aggregazione aziendale realizzate attraverso fusione, scissione o conferimento d'azienda» la trasformazione in credito d'imposta delle attività per imposte anticipate, anche se non iscritte in bilancio, riferite a determinate competenti; trattasi delle così dette «imposte differite» o «deterred tax asset» (DTA) che costituiscono un meccanismo di trasformazione in crediti di imposta ben noto in ambito contabile bancario e finanziario;

*considerato che*

Crédit Agricole Italia, controllata dalla francese Crédit Agricole, il 23 novembre scorso, ha lanciato la sua offerta di acquisto su Creval, Credito Valtellinese S.p.A;

con un'offerta pubblica di acquisto volontaria non concordata ha offerto di acquistare tutte le azioni del Credito Valtellinese a un prezzo di Euro 10,50 per azione con un investimento totale di 737 milioni,;

il prezzo offerto è di poco superiore a quello dell'aumento di capitale realizzato, al prezzo per azione di Euro 10, nel 2018, con cui si era avviato il risanamento della Banca dopo anni di gestione travagliata, con una svalutazione del 95% a carico dei vecchi azionisti, per lo più piccoli risparmiatori;

il prezzo offerto da Crédit Agricole, risalendo al novembre 2020, prima cioè dell'introduzione, con la Legge di bilancio 2021, della normativa che consente, in caso di aggregazioni, la conversione delle DTA in crediti di imposta, non tiene conto nemmeno del valore che l'offerente conseguirebbe per effetto della conversione delle DTA, valore che corrisponde a circa Euro 350 milioni, pari a circa Euro 5 per azione;

il Credito Valtellinese, con un CET1 *fully loaded* del 18% al 30 settembre 2020 (a fronte di un requisito SREP dell'8,55%), è la banca più solida del sistema bancario italiano e fra le più solide in Europa; in considerazione della dimostrata capacità della Banca, a seguito della sua ristrutturazione, di generare organicamente capitale, avere indicatori sulle NPE (*non performing exposure*) fra i più bassi del sistema (6,4% lordo al 30 settembre 2020) e produrre un utile annuo di circa Euro 100 milioni, l'eccesso di capitale (rispetto al CET1 di Crédit

Agricole Italia, pari al 12,5% circa, ma anche rispetto alla media del sistema, pari al 14% circa) costituisce un indubbio vantaggio per la banca offerente, non riconosciuto ai soci del Credito Valtellinese; *free capital* che ammonta a circa Euro 400 milioni, anch'esso, come le DTA, non riconosciuto nel prezzo offerto;

se non avverrà un adeguamento dell'offerta che tenga quanto meno il valore delle DTA (circa Euro 350 milioni), vi sarà un sostanziale, ingiustificato sostegno finanziario dell'offerta da parte dei contribuenti italiani, nel senso che, fermo il prezzo attuale di Euro 10,50, l'acquisizione del Credito Valtellinese verrebbe, nella sostanza, "finanziata" dalla conversione delle DTA per un ammontare pari a circa Euro 5 per azione; la banca francese acquisterebbe così, avvalendosi del supporto dei contribuenti italiani, una delle prime banche del Paese, interamente risanata e con le perdite delle pregresse gestioni già scaricate sugli azionisti retail;

dopo l'annuncio da parte di Crédit Agricole di aver ricevuto comunicazione dal governo italiano di non volersi avvalere del golden power, il Consiglio dei Ministri presieduto dal Presidente Mario Draghi, nella sua prima riunione, si è limitato ad accogliere "la proposta, formulata dal Ministero dell'Economia e delle finanze quale Amministrazione responsabile dell'istruttoria lo scorso 5 febbraio, di non esercitare i poteri speciali previsti dalla disciplina golden power con riferimento alla operazione di concentrazione fra i gruppi bancari dell'Offerente e del CreVal", potere che scadeva appunto il 15 febbraio;

di fatto, la somma di 350 milioni di DTA e di 400 milioni di free capital ammonta esattamente ai 750 milioni dell'offerta pubblica di acquisto, quindi si può affermare che la banca francese acquisirà a costo zero la banca italiana con le migliori performance;

*si chiede di sapere*

perché il Governo non abbia esercitato i poteri speciali previsti dalla disciplina golden power per salvare dalla scalata francese il Credito Valtellinese;

quali iniziative urgenti intende intraprendere per evitare che l'operazione di acquisto sia di fatto condotta con il denaro dei contribuenti italiani.